

1802



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

MOSCA AMB

Protocollo Arrivo MAE01419172020-12-01
Classifica NON CLASSIFICATO
Urgenza ORDINARIO

Protocollo 1802 Data 01 DICEMBRE 2020

Assegnazioni DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA

Visione BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - UFFICIO III / DGAP - UFFICIO II / DGAP - UFFICIO IV / DGAP - UFFICIO IX / DGAP - UFFICIO I / DGAP - UFFICIO VIII / DGAP - UFFICIO X / DGAP - UNITA' FED. RUSSA EUROPA ORIENT. CAUCASO ASIA CENTR. / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / LEONARDO - RELAZIONI INTERNAZIONALI / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / NEW YORK RAP ONU / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PDR - UCD / PIRELLI - RELAZIONI INTERNAZIONALI / POLAD EUNAVFORMED / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / SSS - SEGRETERIA MERLO / SSS - SEGRETERIA SCALFAROTTO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA DEL RE / SVM - SEGRETERIA SERENI / VIENNA RAP OSCE / AMBASCiate ASIA E OCEANIA / AMBASCiate MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCiate PAESI G20 / AMBASCiate PAESI OSCE / RETE UE (TUTTE)

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM E/2

Oggetto **CRISI LIBICA, CONSULTAZIONI DEL DIRETTORE GENERALE PER GLI AFFARI POLITICI, AMB. CARDI CON IL VICE MINISTRO DEGLI ESTERI BOGDANOV.**

Riferimento MIEI 1696 1580 E 1581

Redazione MAROTTA

Firma TERRACCIANO Funzione AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO Spedito il 01/12/2020 - 11:10:38

Sintesi Riconoscimento degli speciali interessi italiani in Libia, conferma dell'interesse russo a rafforzare il dialogo bilaterale sul dossier libico e apertura a consultazioni tecniche a tre con la Turchia. Crescente consolidamento del ruolo della Russia nel Paese. Prossima missione del VM Bogdanov a Roma per consultazioni sul Medio Oriente.

Testo Nel quadro dei seguiti della recente visita a Mosca dell'On. Ministro (14 ottobre u.s.), lo scorso 27 novembre il Direttore Generale per gli Affari Politici Amb. Sebastiano Cardi, assistito dal Direttore Centrale per il Medio Oriente Min. Plen. Luca Gori, ha svolto ampie e approfondite consultazioni sulla crisi libica con il Vice Ministro degli Affari Esteri e Rappresentante Speciale del Presidente Putin per il Medio Oriente e l'Africa Michail Bogdanov, unitamente a quelle su temi bilaterali, crisi regionali e disarmo con i competenti Direttori Generali del MID, sui cui riferisco separatamente.

1. DIALOGO POLITICO. Inquadrando la priorit  accordata dall'Italia alla crisi libica quale tassello fondamentale del pi  ampio interesse nazionale alla stabilit  in Nord Africa e Mediterraneo orientale, al controllo della pressione migratoria e alla sicurezza dei traffici, il DG Cardi ha ripercorso le pi  recenti dinamiche interne libiche. L'adozione della roadmap per la fase preparatoria, avvenuta con la riunione del LPDF a Tunisi, schiude una significativa finestra di opportunit , che va per  incentivata. In particolare, lo spazio di dialogo intra-libico che i libici stessi hanno dimostrato di saper creare va protetto dalle interferenze negative di spoiler interni libici e internazionali.

Dopo Tunisi sembrano delinearSI - ha aggiunto l'Amb. Cardi - tre possibili scenari: i) un'ipotesi ottimistica che vede raggiunto l'accordo per la designazione di una nuova autorit  esecutiva, con separazione di incarichi tra Consiglio Presidenziale e Governo di unita' nazionale e la relativa intesa su nomi nuovi per le nuove cariche (ipotesi al momento poco realistica, tanto pi  che il "ticket" Bashagha-Aghila sembra ormai aver perso spinta); ii) uno scenario "intermedio", che vedrebbe Serraj confermato alla guida del CP, con l'assegnazione della guida del governo a un rappresentante dell'Est; iii) infine, la possibilit  che prenda quota il dialogo parlamentare - che da ultimo ha avuto una nuova puntata la scorsa settimana in Marocco -, per  parallelo e potenzialmente alternativo all'esercizio di UNSMIL, con tutte le incognite che una simile prospettiva dischiude.

In ogni caso l'obiettivo italiano rimane quello di evitare pericolosi vuoti di potere in

Libia e scongiurare ogni ipotesi di partizione del Paese. In questo senso, e' indispensabile continuare a lavorare per la realizzazione della prospettiva elettorale fissata a dicembre 2021, unico strumento per garantire la legittimazione di qualunque nuovo assetto politico e istituzionale. Al riguardo, l'Amb. Cardi ha ricordato lo stanziamento da parte italiana di 2,5 milioni di Euro a sostegno della Commissione elettorale libica. Il dialogo politico deve proseguire - ha aggiunto - in maniera inclusiva, aperto alle diverse componenti dello spettro politico e sociale libico, inclusi i rappresentanti dell'ex regime. Nel frattempo, e' necessario promuovere l'efficace applicazione dei meccanismi per la selezione della nuova autorita' esecutiva, per il monitoraggio del cessate-il-fuoco concordato tra le parti e per garantire, dopo la ripresa della produzione petrolifera, un'equa ripartizione dei relativi proventi. In questa prospettiva, e' piu' che mai necessario tornare a contare su un Inviato Speciale (SESG) nella pienezza del suo incarico e, per questo, l'Amb. Cardi ha sottolineato l'urgenza di chiudere senza ulteriori ritardi la partita per la nomina di Mladenov.

2. Nella sua replica, il Vice Ministro Bogdanov ha espresso il perdurante riconoscimento da parte russa degli speciali interessi italiani in Libia, evidenziando in questo senso la partecipazione dell'allora Primo Ministro Medvedev alla Conferenza di Palermo a novembre 2018, a riprova di un sostegno espresso anche attraverso una presenza di livello. La crisi libica viene letta da Bogdanov col filtro della tradizionale narrativa di Mosca a sostegno di un multilateralismo di maniera e in chiave critica rispetto al ruolo esercitato nell'area dagli Stati Uniti. La difficile situazione attuale e' da ricollegarsi, nella sua ricostruzione, anche alla mancata piena applicazione della Risoluzione CDS 2510 (immediatamente successiva alla Conferenza di Berlino), inclusa la richiesta al Segretario Generale per un rapporto su condizioni e proposte per il monitoraggio efficace del cessate-il-fuoco, ancora inevasa.

Quanto alla leadership di UNSMIL, Bogdanov non ha lesinato critiche all'attuale "acting" SRSG Stephanie Williams, giudicata poco trasparente nel modo in cui ha gestito la selezione per l'LPDF e la definizione dei documenti finali, "organica" all'Amministrazione americana e all'Ambasciata USA e quindi, in conclusione, non neutrale. Proprio da tali motivi, nella sua analisi, deriverebbe lo sbilanciamento a favore della Fratellanza Musulmana nella selezione dei delegati per l'LPDF. La Russia e' pronta a dare luce verde alla nomina di Mladenov, a condizione pero' della contestuale designazione di un nuovo "Special Coordinator" MEPP in sua vece, e dell'assegnazione ad un candidato africano dell'incarico di vice (e coordinatore di UNSMIL).

Bogdanov ha quindi brevemente riferito sulla piu' recente visita a Mosca (24 novembre, per incontri con il MAE Lavrov e membri della Duma) di Aghila Saleh. Ne e' emersa la conferma del sostegno russo a Saleh come interlocutore politico credibile, anche nella prospettiva di suoi nuovi incarichi istituzionali, ma la volatilita' della situazione in Libia e degli orientamenti degli attori libici rende a volte difficile anche per Mosca formulare previsioni attendibili. A Mosca peraltro ci si interroga, ha osservato Bogdanov, sulla legittimita' del LPDF e delle sue scelte. Saleh presiede infatti oggi la HoR, organo democraticamente eletto e riconosciuto come tale dalla comunita' internazionale. In seguito egli potrebbe giungere alla guida di un nuovo ipotetico Consiglio Presidenziale attraverso una selezione "indiretta" nell'ambito del dialogo politico. In ultima istanza, ha osservato con una punta di sarcasmo Bogdanov, egli verrebbe scelto dalla stessa Williams e godrebbe in prospettiva di minore legittimita' democratica.

3. SITUAZIONE MILITARE E DI SICUREZZA. Sul piano militare e della sicurezza, l'Amb. Cardi ha espresso apprezzamento per alcuni, non scontati progressi recenti, a cominciare dall'avanzamento dei lavori della Joint Military Commission e dalla ripresa della produzione petrolifera in tutto il territorio. Allo stesso tempo, il Direttore Politico ha evidenziato gli ostacoli legati alla definizione di un meccanismo per il monitoraggio del cessate il fuoco - cruciale ai fini della stabilizzazione della Libia - e, soprattutto, alla concreta attuazione del ritiro di tutti i combattenti stranieri e mercenari dall'area di Sirte (nel triangolo virtualmente circoscritto tra Abu Grein, Ben

Jawad e Sokhna). Si tratta di un obiettivo non facilmente conseguibile, anche a causa della complessa fluidità di una situazione sul terreno che vede contestualmente presenti molte forze, anche straniere.

Nel condividere queste valutazioni, il VM Bogdanov ha voluto escludere con nettezza ogni ipotesi di accordo russo-turco per la partizione della Libia o per la definizione di un piano alternativo per il monitoraggio del cessate-il-fuoco. L'interazione con la Turchia sul dossier libico sarebbe del resto più complessa di quanto appaia, complicata anche in ragione della proiezione turca su un numero di dossier regionali di interesse russo (da ultimo, il Nagorno-Karabakh). L'apertura russa, dietro sollecitazioni del DG Cardi, a nuove consultazioni tecniche a tre con l'Italia - in una riedizione dell'incontro trilaterale intervenuto a gennaio a margine della Conferenza di Berlino - andrebbe letta in questa prospettiva anche come strumento per facilitare il dialogo con Ankara. Bogdanov, che ha segnalato la presenza di forze anche francesi nel campo dell'Est, ha poi provocatoriamente osservato come l'esclusione di un rischio di partizione appaia piuttosto come una questione da risolvere fra Paesi alleati nella NATO. Quanto alla ripresa della produzione petrolifera, Bogdanov ha voluto ricordare e valorizzare il contributo russo, con l'ospitalità a Sochi della riunione tra Maitig e Khalid Haftar dello scorso settembre, che portò ad un accordo per la redistribuzione dei proventi petroliferi, rimasto lettera morta ma considerato strumentale al successivo riavvio della produzione. In generale positivo, nella valutazione di Mosca, il ruolo dello stesso Maitig nell'intera vicenda.

4. Le consultazioni hanno infine consentito uno scambio sulla questione dei connazionali italiani in stato di fermo a Bengasi dallo scorso 1 settembre. Il DG Cardi - che ha ricordato come il governo italiano abbia respinto ogni tentativo di ricatto sulla questione - ha quindi sollecitato il positivo interessamento russo al caso, con l'obiettivo di riportare Haftar su posizioni più ragionevoli. Il VM Bogdanov ha confermato la disponibilità russa in questa direzione. Al contempo, egli ha ammesso le perduranti difficoltà russe ad ottenere la liberazione di due concittadini detenuti da due anni in Tripolitania. Nonostante un accordo per il rilascio sia stato raggiunto con il Ministro dell'Interno Bashaga e degli Esteri Siala, il Presidente Serraj avrebbe ora posto nuove condizionalità, azzerando i progressi sinora compiuti.

5. In conclusione, i colloqui di Mosca hanno fatto emergere due messaggi di fondo. Il primo è la conferma dell'interesse russo a rafforzare il dialogo bilaterale con l'Italia sul dossier libico. Un dialogo che - come giusto che sia - non vuole nascondere i punti di divergenza ma cerca di coltivare e valorizzare gli elementi di contatto. Evidente, ad esempio, l'interesse che ci accomuna a fare in modo che la prospettiva elettorale indicata a Tunisi venga rispettata e trovi credibile attuazione, come snodo cruciale per mettere fine alla transizione libica. In questa prospettiva, il VM Bogdanov ha accettato l'invito del DG Cardi a recarsi presto a Roma per un nuovo giro di consultazioni.

Il secondo messaggio riguarda il ruolo della Russia in Libia. Lungi dal negare una presenza russa sul terreno (come avveniva fino a qualche tempo fa), Bogdanov l'ha giustificata in chiave anti-terrorismo e l'ha collocata sullo stesso piano "di quelle degli altri Paesi occidentali". Una linea che fa comprendere come l'interesse di Mosca per la Libia si sia ormai strutturato e non possa più essere derubricato ad un semplice elemento tattico o ad azione di disturbo verso gli Stati Uniti e l'Europa. Si tratta di un aspetto che chiede adeguata ponderazione.

TERRACCIANO